

La Speranza che Costruisce *don Sandro*

Il primo documento ufficiale di Papa Francesco esce quasi al termine dell'anno dedicato al tema della fede e si intitola "Lumen fidei", "La luce della fede". Ha ripreso il lavoro che Papa Benedetto aveva già iniziato, aggiungendovi però alcuni elementi propri, caratteristici del suo nuovo stile pastorale. Non so quanti cattolici delle nostre parrocchie avranno l'opportunità di leggere il testo per intero, per cui penso sia importante accennare almeno ai temi fondamentali che emergono da questa lettera enciclica. Vi sono aspetti che riguardano

direttamente la nostra quotidianità e che incidono nella vita sociale.

Un primo punto fondamentale è l'affermazione secondo cui la fede non è l'accettazione cieca di qualcosa che non si comprende; si ribalta così la concezione illuministica che fa della fede qualcosa di oscuro, in contrapposizione alla ragione che sarebbe invece l'unica luce per l'uomo. La Lumen fidei sottolinea invece come la fede apra gli occhi e quindi illumini l'esistenza umana.

Una seconda affermazione della lettera sottolinea che la fede

cristiana è fede nell'amore pieno, che ha la capacità di trasformare il mondo: non è fede in qualcosa, ma in Qualcuno. All'origine del cristianesimo non c'è una filosofia o una dottrina, ma l'incontro con la persona viva di Cristo. Quindi la fede non è affatto chiusura rispetto alla realtà, anzi, risulta un'apertura più grande. La fede non è intransigente, il credente non è arrogante perché la verità che deriva dall'amore di Dio non si impone con la violenza e non schiaccia il singolo. Per questo è possibile il dialogo tra fede e ragione: innanzitutto - afferma il Papa - perché la fede risveglia il senso critico ed allarga gli orizzonti della ragione; in secondo luogo, perché Dio è luminoso e può essere trovato anche dai non credenti che lo cercano con cuore sincero. Chi si mette in cammino per praticare il bene si avvicina già a Dio.

La terza sottolineatura fondamentale dell'enciclica è il legame tra fede e bene comune poiché nascendo dall'amore di Dio è al servizio della giustizia, del diritto e della pace. "Vita comune" e "Bene comune" sono tra i termini più ripetuti nella Lumen fidei. Il concetto di una fede che, donando speranza, aiuta ad edificare le nostre società è il cuore stesso della lettera. La fede non allontana dal mondo anzi: se la togliamo dalle nostre città, perdiamo la fiducia tra noi e restiamo uniti solo per paura o interesse; la fede non è un rifugio per gente senza coraggio, ma la dilatazione della vita. Essa valorizza la ricchezza delle relazioni umane e non risulta



estranea all'impegno concreto dei nostri contemporanei, perché se la fede è congiunta con l'amore, accogliendo la medesima verità, si diventa capaci di relazioni accoglienti nei confronti degli altri.

Ascoltiamo e mettiamo in pratica allora una delle ultime esortazioni che Papa Francesco ci rivolge: "Non facciamoci rubare la speranza, non permettiamo che sia vanificata con soluzioni e proposte immediate che ci bloccano nel cammino".

Ultima Ora

Mentre questo numero del bollettino va in stampa arriva questa notizia: Suor Gina, dopo nove anni di servizio nella nostra parrocchia, ci lascia per la sua nuova destinazione a Buccinigo. L'annuncio è arrivato all'improvviso e non ci ha dato la possibilità di salutarla e ringraziarla con una celebrazione comunitaria. Era la decana delle Suore Comboniane di Buffalora e, come è sempre stato nel suo stile, è partita senza clamore, nella semplicità più assoluta. Nella prossima "Lamatita" avremo modo di pubblicare qualche notizia più precisa e di ricordare la sua opera in mezzo a noi. Intanto le auguriamo buona fortuna per la sua nuova esperienza e la ringraziamo per il bene che ha fatto nella nostra parrocchia.



Ma la Tratta degli Uomini Continua

Editoriale da "La Voce del Popolo"

10 ottobre 2013



Alimentata dalla speranza e strutturata sulla speculazione, la tratta, uno dei più floridi commerci del mondo globalizzato, sembra senza fine: con la sua logica spietata, i suoi profitti, il carico di morte, che a Lampedusa ha emozionato il mondo, persino i compassati vertici dell'Unione europea. Per sconfiggere i negrieri del XXI secolo ci vorrebbe una repressione capillare o una liberalizzazione totale: due ipotesi entrambe impraticabili. Non ci sono muri che possano arginare i grandi movimenti di popolazione. Né è possibile aprire indiscriminatamente le frontiere. E altrettanto impraticabile sembra la soluzione vera, innescare meccanismi di sviluppo (e prima ancora di pace) nei Paesi d'origine, che rendano l'esodo inutile e non conveniente. Apparentemente non c'è

soluzione, dunque, al di là della pietà per le vittime. Ma non è così. Oltre a farci riflettere sul nostro "modello di sviluppo", come non si stanca di fare papa Francesco, e sulle relazioni tra sistemi economico-politici, tanto più in questo tempo di globalizzazione, ci sono due questioni da affrontare. La prima, di politica europea e internazionale, riguarda la necessità di una convinta e strutturata partnership tra Nord e Sud Mediterraneo, che le cosiddette "primavere", pessimamente gestite delle cancellerie dell'Unione europea, hanno ancor più indebolito, rimpallo di responsabilità e piccoli sgarbi compresi. Oltre a tanta inutile retorica. La seconda questione riguarda l'Italia, per una rivisitazione della complessiva "governance" dell'immigrazione.

Tra la “legge Martelli” del 1989, la “Turco-Napolitano” del 1998 e la “Bossi-Fini” del 2002, la legislazione è sempre stata caratterizzata dalla rincorsa di emergenze. Alla prova della strage di Lampedusa, la legge del 2002 mostra limiti vistosi, a partire dall’illusione del pugno di ferro risolutore.

Ma sarebbe improduttivo lasciare il dibattito sulla revisione allo sterile pendolarismo tra “chiusura” e “apertura”, buttarla insomma ancora una volta in politica, ovvero combattere su questo tema la vecchia e stracca guerra tra gli schieramenti, che diventa in concreto guerra tra poveri.

In realtà la definizione delle politiche per l’immigrazione, nell’arco di poco più di 20 anni, è diventata uno dei temi-chiave per impostare il nostro futuro di popolo e di nazione. Per questo va sottratto alle strumentalizzazioni e deve diventare veramente un terreno di “larghe intese”. Il punto di partenza, guadagnato anche sulla scorta di una spontanea mobilitazione delle coscienze dopo le recenti stragi, ultima e più grave quella di Lampedusa, è proprio una riforma della legislazione attuale, così da far coincidere il rispetto per la dignità di tutti gli uomini con la realistica percezione del quadro geopolitico e degli interessi in gioco, in un tessuto di cultura civica forte, cioè di diritti e doveri di cittadinanza chiari e precisi per tutti. Così da passare dalle troppe, impotenti, parole, ai fatti, per piccoli e iniziali che siano. Anche perché la cronaca dell’immigrazione non aspetta. A Lampedusa, mentre continua la conta delle vittime del naufragio della scorsa settimana, gli sbarchi di profughi provenienti dalle aree più critiche del Mediterraneo e dell’Africa non ha fine e, di certo, non finirà.

Francesco Bonini

Don Pasquale Zanotti

Vanda e Angioletta



Recentemente è tornato alla Casa del Padre don Giovanni Pasqualino Zanotti, curato a Buffalora per un breve periodo, dall’autunno 1971 alla primavera/estate 1972.

Nonostante l’esiguità del tempo trascorso nella nostra parrocchia, conserviamo un ricordo affettuoso di questo sacerdote timido e schivo, uomo di grande cultura, che sapeva rapportarsi con semplicità ai giovani dell’oratorio.

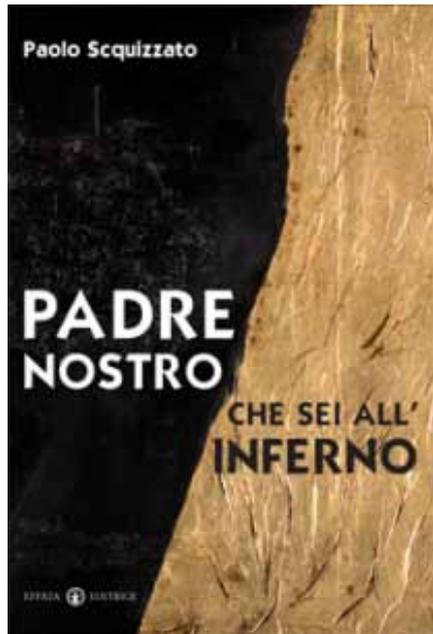
Non era un trasciatore, un promotore di iniziative spettacolari, preferiva accostare le persone con discrezione, sostenendo il gruppo di giovani che animavano l’oratorio, gestivano la sala cinematografica parrocchiale, organizzavano per le prime volte intrattenimenti musicali in occasione del carnevale o della festa della mamma.

Con lui abbiamo vissuto l’esperienza del campeggio in Val di Concei, e la condivisione della quotidianità nella vacanza ci ha fatto conoscere alcuni aspetti più nascosti del suo carattere. Con sottile ironia a volte ci rimproverava, comunicava la sua preoccupazione nella gestione pratica dei problemi organizzativi dell’oratorio, consigliava e accettava le nostre proposte. Come in tutte le parrocchie, credo, solo una parte dei giovani frequentava l’oratorio e il catechismo o si impegnava nei servizi ai più piccoli. In lui traspariva la volontà di ricercare i modi più appropriati per stimolare altri a partecipare alle iniziative di tipo religioso, formativo e culturale, veicoli importanti per la sua missione di sacerdote.

Padre Nostro... ...che sei all'inferno

Roberto e Barbara

*Una serata particolare in teatro;
relatori: don Paolo, don Fabio, Mario*



Tornando a casa e riflettendo sulla serata trascorsa ci siamo chiesti: “ma noi fino ad ora che immagine di dio ci siamo fatti??” Un dubbio sorto ascoltando don Paolo durante la presentazione del suo libro “Padre Nostro che sei all’inferno”, il quale richiamando dei versetti del vangelo, dove emergono personaggi per noi poco esemplari come (Giuda, i Pastori, l’Adultera e altri ancora) ci vuole trasmettere un messaggio chiaro; Dio non giudica e non cataloga le persone secondo il peccato commesso (mentre noi separamo in categorie le persone), l’unica conversione a cui dovremmo essere chiamati nella nostra vita è credere che Dio

è un’altro, il nostro peccato diventa occasione per la gioia di Dio, non sono le leggi, i comandamenti, ma è l’Amore che trasforma, infatti se si vuole aiutare qualcuno a cambiare il suo cuore, non serve una regola, ma è la misura in cui lo amiamo che lo fa cambiare.

Questi e molti altri messaggi per noi toccanti e provocatori ci fanno riflettere, forse fino ad ora non siamo stati veri testimoni del vangelo, ma parzialmente spettatori, anche perchè nella nostra crescita di Fede non è mai maturato il concetto di Dio alla luce del vangelo, ma bensì a un’idea del tutto personale. Concludiamo che anche se queste serate “sconvolgono” un po’ il nostro modo di pensare e agire, riteniamo sia opportuno continuare un cammino di apertura in questa direzione, soprattutto per diventare portatori di fede sana, verso una società dove ai giovani ancora oggi non viene data trasparenza dei messaggi del vangelo.

Lavori e Giochi

*Gruppo Manutenzione
Oratorio*

Da un anno circa un gruppo di genitori si sta impegnando per trovare i fondi per eseguire lavori di manutenzione al nostro oratorio.

Per reperirli si vendono torte, si fanno spiedi, si organizzano pomeriggi in oratorio, si fanno frittelle... i giovani ci hanno dato

parte del ricavato del loro musical e ora stiamo pensando ad una lotteria in occasione del Natale.

Con i soldi fino ad ora raccolti abbiamo potuto realizzare una porta scorrevole per separare la zona ping-pong dal resto del bar dell’oratorio, abbiamo cementato la zona del campo sportivo vicino al vecchio portico e abbiamo provveduto ad acquistare il materiale di consumo utilizzato dai nostri super volontari per la sistemazione dei giochi regalatici dal comune di Brescia.

Approfittiamo per ringraziare tutte le persone che generosamente partecipano alle attività proposte dando il proprio aiuto e contributo.



50° Anniversario di Professione Religiosa di suor Maria Teresa Paghera

Luigi



stato un bel momento conviviale. Una settimana dopo, il 15 settembre, nella nostra parrocchia, si è celebrata una S. Messa per ricordare questo anniversario importante per suor Mariateresa. È stato bello ascoltare l'omelia che don Sandro ha lasciato a lei nella quale, oltre a commentare il vangelo della domenica, ha raccontato con grande emozione il suo cammino verso la vocazione e la sua esperienza missionaria nelle zone più povere di Argentina e Brasile.

accogliere bambini di strada; attività di lavoro soprattutto per donne; luoghi di ricovero per i più anziani. Le suore vanno casa per casa e toccano con mano le innumerevoli necessità delle persone. Tutto questo si può realizzare grazie agli aiuti che arrivano dall'Italia attraverso la Caritas e i gruppi missionari. Tanto tempo fa ho avuto modo, con mia moglie e mia sorella Imeria, di visitare quei luoghi e di constatare di persona quanto le suore fanno per quella gente bisognosa di tutto. Allora c'era anche suor Carmen, l'altra mia sorella, che fu tra le fondatrici delle Missioni Dorotee in Sud America.

Mi ricordo la partenza di suor Mariateresa, eravamo nel 1960. Quel giorno in casa c'era molta agitazione; nostra madre, molto forte, era serena. Ricordo che io, ragazzo quindicenne, emozionato e confuso, mi arrampicai su un albero molto alto, vicino alla cascina Pezzora, dove abitavamo: volevo assistere da lassù, tutto solo, alla partenza di mia sorella. La guardavo allontanarsi con la valigia in mano... Tre anni dopo fece la Professione perpetua e noi tutti della famiglia andammo a Cemmo a festeggiarla.

Ancor oggi penso con tanta tenerezza e nostalgia a quei momenti...

Ed ora, dopo aver festeggiato con lei il suo 50° di professione, con questo scritto sono qui a ricordarla ancora con affetto, insieme a tutta la comunità parrocchiale e a tutti coloro che l'hanno aiutata, sostenuta, amata.

Ho provato tanta emozione nel vedere mia sorella, suor Mariateresa, salire l'altare con altre consorelle portando tra le mani un piccolo cero acceso, simbolo di rinnovata fedeltà al suo carisma.

Eravamo a Cemmo, in Valle Camonica, dove si trova la Casa Madre delle Suore Dorotee, era il 7 settembre.

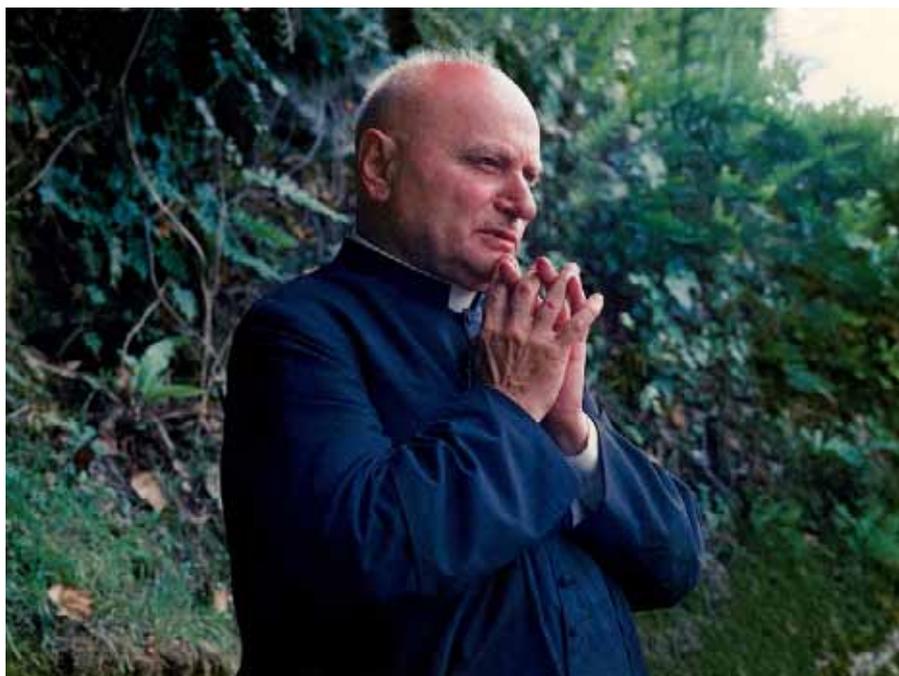
Quel giorno suor Mariateresa ha festeggiato il suo 50° anniversario di professione religiosa. Dopo la S. Messa solenne nella Parrocchia di Cemmo, con la partecipazione dei parenti e di tanta gente del paese, nel vicino convento c'è

Terminata la S. Messa tutti noi parenti, dopo la tradizionale foto ricordo, ci siamo ritrovati alla Casa degli Alpini per il pranzo organizzato da mio cognato, l'alpino Giuliano, che ha fatto intervenire l'associazione Mato Grosso, specializzata in questi eventi.

L'opera delle suore missionarie Dorotee è stata, ed è ancor oggi, molto importante. Hanno fondato varie strutture in tante zone di Brasile ed Argentina: la "Casa della Gioventù", dove bambini e ragazzi possono andare a scuola dalle elementari alle medie superiori; luoghi per

Luigi Novarese: l'Apostolo dei Malati

Antonietta



L'11 maggio 2013 ero a Roma con il Centro Volontari della Sofferenza di Brescia, nella Basilica di San Paolo fuori le Mura per la cerimonia di beatificazione di monsignor Luigi Novarese, "l'apostolo dei malati", nato a Casale Monferrato in provincia di Alessandria il 29 luglio 1914 e morto a Roma il 20 luglio 1984.

Fu un innovatore, rispetto al suo tempo, nella lotta contro l'emarginazione dei disabili; nella sua missione sacerdotale affrontò la domanda che tutti ci poniamo sul perché della malattia e della sofferenza, questione che rischia spesso di compromettere la fede in Dio. Egli affermava:

"L'individuo potrà essere inchiodato su un letto o a una carrozzella, potrà vivere in un ricovero o in un sanatorio, ma l'anima può svolgere

la sua spirituale attività anche se il corpo è materialmente inefficiente. Soltanto in questo modo non si è dei menomati perché, anche se chiusi tra quattro anguste pareti, gli orizzonti si allargano, le possibilità si moltiplicano, non si è degli isolati, si diventa forti e potenti, costruttivi ed invincibili, proprio come dice San Paolo: «Quanto più sono debole tanto più sono potente»".

Aveva egli stesso provato la sofferenza fin da bambino e per lunghi anni aveva trascorso periodi di degenza in sanatori e ospedali per una coxite tubercolare. A 17 anni aveva promesso alla Madonna che, se fosse guarito, avrebbe dedicato la sua vita agli ammalati e ottenne la guarigione dopo la terza novena di preghiera con i giovani dell'oratorio di Don Bosco.

Non l'ho conosciuto personalmente, ma ne ho sentito parlare spesso da quando ho aderito alla associazione Centro Volontari della Sofferenza, da lui fondata.

A Buffalora questa associazione si è attivata negli anni '60 - '70 con un gruppo di persone impegnate a visitare gli ammalati nelle case o nei luoghi di ricovero, cliniche e ospedali e ad accompagnarli in pellegrinaggi e incontri di preghiera.

Ho avvicinato tante persone, giovani e anziani e mi ha sempre colpito il fatto che anche nella sofferenza si può essere sereni, accettando il dolore e facendone dono a Gesù per la redenzione del mondo.

Le testimonianze a cui ho assistito mi hanno fatto capire che gli ammalati stessi possono divenire preziosi strumenti di evangelizzazione, di sostegno ai fratelli sofferenti.

La preghiera dei Volontari, sia ammalati, sia sani, è orientata a rispondere alle richieste della Madonna espresse a Lourdes e a Fatima: *"Pregare e offrire sacrifici per la riparazione dei peccati propri e altrui, per la conversione dei peccatori, a sostegno del ministero sacerdotale della Chiesa"*.

Nella mentalità corrente, tante volte la malattia e la vecchiaia sono vissute come un peso inutile. Ma saper inquadrare la sofferenza in una prospettiva spirituale aiuta la persona in difficoltà, la sua famiglia e l'intera comunità a recuperare il senso vero dell'esistenza umana: essere strumenti dell'amore di Dio.

Non lasciamoli Soli

Pierino e Vanda

È ormai tradizione che nel giorno dedicato alla Natività di Maria, patrona della nostra parrocchia, venga celebrata la giornata dell'ammalato promossa dal gruppo dei volontari della sofferenza.

È un bel momento durante il quale la comunità si stringe attorno alle persone anziane e ammalate per pregare innanzitutto, e per riflettere su realtà che spesso, molto spesso, ignoriamo: la malattia e la vecchiaia che generano tanta sofferenza.

Le ignoriamo perchè le consideriamo degli ostacoli al nostro modo di vivere, ed è vero, infatti ci impediscono di fare tante cose, ci limitano, ci escludono, ci rendono improduttivi, un peso per noi e per le persone che ci stanno accanto, ecc... ma sono realtà con le quali prima o poi ci scontreremo.

Il celebrante, nell'omelia della messa, ci ha resi partecipi della serenità che ha visto sul volto di tanti ammalati incontrati a Lourdes durante un pellegrinaggio; è vero, ma sicuramente questa serenità era frutto della vicinanza di tante persone e favorita dall'atmosfera che in quel luogo si crea ogni volta che un pellegrinaggio si ferma davanti alla grotta a pregare.

Noi vi possiamo testimoniare la serenità di tanti anziani, di ammalati con pesanti handicap fisici e di persone con meno visibili ma altrettanto pesanti sofferenze in famiglia, che, avendo conosciuto il "Centro Volontari della Sofferenza", hanno fatto tesoro della proposta del suo



fondatore, il beato Luigi Novarese (che abbiamo ricordato nella celebrazione)

“Non più persone oggetto della compassione, ma soggetti attivi e responsabili nella chiesa e nella società attraverso la valorizzazione della loro sofferenza.”

Detto così può sembrare facile e quasi automatico, ma non è così, gli ammalati, gli anziani, le persone in difficoltà, ci chiedono di non abbandonarli nella solitudine quotidiana, ci chiedono che la giornata dell'ammalato non rimanga un bel momento di condivisione fine a se stesso, ma susciti in ciascuno di noi quell'attenzione che li fa sentire vivi e partecipi di questa società che sempre più si scoprirà bisognosa di loro.

Se possiedi uno smartphone inquadra il codice QR qui sotto con la fotocamera e potrai accedere direttamente al sito internet www.lamatitaweb.it.





generazione di cui fa parte anche il sottoscritto.

I costumi utilizzati dal gruppo sono gli stessi che hanno caratterizzato fino ad allora e per parecchi anni ancora la vita del paese. I costumi indossati dai componenti del gruppo sono una testimonianza dei caratteristici capi di vestiario portati nei giorni di festa dagli abitanti di Collio, fino ai primi decenni del '900. Parecchi dei costumi indossati da componenti del gruppo sono originali.

Colgo l'occasione per ringraziare i componenti del gruppo che hanno accettato senza esitazione, nonostante la distanza, di rallegrare la nostra festa e tutti coloro che hanno collaborato anche nel silenzio per la buona riuscita dell'evento.

Permette un ballo?

Silvio Zanardelli

In occasione della Notte Bianca che si è svolta sul piazzale della chiesa il 21 settembre qualcuno di voi si sarà chiesto il perché della presenza di un gruppo folkloristico. Ebbene, era da tempo che volevo invitare il gruppo del mio paese natale e questa mi è sembrata l'occasione opportuna.

Un poco di storia:

il gruppo folkloristico è nato ufficialmente nel 1920 con lo scopo di presentare ai turisti i tratti rappresentativi della tradizione locale di Collio.

È doveroso citare uno dei più importanti eventi che hanno visto protagonista il gruppo: il viaggio a Roma nel 1930 invitati in occasione dei festeggiamenti per le nozze del principe Umberto di Savoia.

Poi si è sciolto temporaneamente durante il periodo della guerra e si è ricostituito nel 1950, formando così la "seconda generazione" di ballerini e musicisti; mentre oggi si può senz'altro dire che si è giunti alla terza e anche quarta





Entrate!

C'è posto per tutti!

Gruppo Gerusalemme

Ciao a tutti! Siamo il gruppo Gerusalemme della nostra parrocchia e vorremmo condividere insieme a voi alcune delle nostre esperienze. La prima risale a quest'inverno, a quando abbiamo avuto il piacere di condividere una bellissima giornata insieme ai ragazzi della parrocchia di S. Polo storico. Certo... catechismo sì, ma con un sacco di momenti di gioco dove abbiamo avuto la possibilità di conoscerci meglio. Un'interessantissima visita guidata, inoltre, con cicerone incluso, nella nostra appena restaurata e tanto amata chiesa, un momento di preghiera vissuto tutti insieme e poi... per finire, merenda con gioco libero a volontà. Sono trascorsi i mesi, il nostro impegno è continuato, così come per loro, che hanno ricevuto i sacramenti... e ci siamo ritrovati di nuovo insieme, a giugno, appena terminato l'anno

scolastico, per una straordinaria partita di calcio con cheerleaders comprese che sostenevano questa prova. E se la partita doveva essere prettamente Buffalora contro S. Polo, abbiamo dimostrato la nostra sportività, accogliendo qualcuno di loro nella nostra squadra che, inutile dirlo, è nettamente superiore grazie ai talenti presenti. Ma... scherzi a parte... forse leggendo vi starete domandando perché vi stiamo raccontando tutto questo! Molto semplice... perché al di là delle attività o dei vari momenti svolti, insieme ai nostri nuovi amici, quando una cosa dà gioia vorresti gridarla a tutti, e abbiamo la gioia nel cuore per aver conosciuto nuovi amici, con la consapevolezza che siamo tutti sullo stesso cammino, a volte forse non facile, a volte forse non cogliendone il vero significato, ma noi sappiamo... e non lo dobbiamo dimenticare... che il

Signore è sempre con noi, ci sta aiutando a crescere, ci sta indicando quella che è la giusta via, e tutti sappiamo che se questo viene fatto insieme, i pesi che ci troveremo a portare, saranno più leggeri.

Domenica 22 settembre...

...si riparteeeee!!!

Dopo la pausa estiva che ci ha dispersi un po' ovunque, ci siamo ritrovati per la prima giornata di catechismo. E quale inizio migliore se non sfidandoci in una accattivante partita a calcio e a pallavolo con mamme e papà? E per sciogliere qualsiasi dubbio riguardo la forma fisica e a quello che sarebbe potuto accadere circa infortuni vari, vi assicuriamo che la performance è stata sbalorditiva. Niente infortuni quindi, nessun malessere strano, ma solo tanta tanta voglia di passare una giornata spensierata in compagnia. Alle 14.30 i giochi sono cominciati! Tenuta sportiva per tutti... maschietti nel campo di calcio... femminucce nel campo di pallavolo.

Se per il calcio non è servito che il fischio d'inizio per partire, un attimo d'incertezza ha preceduto la sfida a pallavolo. Il quesito era: pallavolo o palla bollata?

Ha avuto la meglio ovviamente la pallavolo. E poi... quale pallone sarà meglio utilizzare? la ricerca del pallone giusto con il giusto peso e la giusta misura è stata piuttosto ardua ma si sa... le donne!!!

A pallavolo hanno giocato mamme contro mamme, figlie contro figlie, mamme contro figlie, insomma l'importante era giocare. Nel campo da calcio nel frattempo invece... cosa stava succedendo? Ebbene si... ad un certo punto della partita, metà dei giocatori presenti in campo ce li siamo ritrovati a petto nudo. Perchéèèèè?

Non si è trattato di esibizionismo ve lo assicuriamo, ma bensì



si possano rivivere altri momenti così, con la stessa grinta e lo stesso entusiasmo. A questo punto, ve lo vogliamo proprio dire: “Mamme e Papà siete stati proprio forti!!!”

Ci piacerebbe inoltre salutarvi con una preghiera... ringraziando il Signore per averci fatto vivere tutto questo cercando di non dimenticare mai la cosa più importante...

mancavano le pettorine, e noi che non ci perdiamo d'animo di fronte a nulla abbiamo pensato di distinguere le due squadre in questo modo: nudi contro vestiti (originale vero?).
Sudore e fatica però, sono stati poi ricompensati da una lauta

merenda fatta tutti insieme, e tra quattro chiacchiere e un po' di sane risate ripensando alle sfide appena avvenute, il pomeriggio è terminato. Lo spirito che ha accompagnato questa giornata non vogliamo che rimanga solo un ricordo, ma ci auguriamo che

Signore,
Grazie per avermi fatto così come sono.
Donami un cuore che si apra come una canzone per abbracciare tutti.
Tu, che sei con me e guardi le mie finestre e le mie porte chiuse, aiutami a spalancarle per correre incontro agli altri.
Agli amici io possa offrire il perdono,
ai nemici la tolleranza,
ai genitori e educatori l'obbedienza,
ai miei coetanei il buon esempio,
allo straniero l'accoglienza,
all'affamato un posto a tavola,

a tutti il rispetto che si deve ad ogni persona.
Apri il mio cuore al mondo intero
Perché diventi la casa dove ognuno trova posto per costruire la famiglia che Tu vuoi.

Amen



A suor Adele un “Grazie” di tutto cuore

“Il Signore disse ad Abram: Vattene dal tuo paese, dalla tua patria e dalla casa di tuo padre, verso il paese che io ti indicherò”. (Gen. 12, 1)

Questa è la Parola che il Signore rivolge ai suoi amici. E tale Parola ha dato, a noi missionarie comboniane e a tanti altri, la forza e il coraggio di lasciare la nostra patria per andare dove il Padre della messe ci inviava.

Suo Adele ha sentito questa Parola di Dio e ha detto “Sì” lasciando Selvino, suo paese natale, in provincia di Bergamo, per il Sudan e l’Uganda. Dopo parecchi anni, rientrando in Italia, è arrivata a Buffalora. Dopo 13 anni il Signore le ha rivolto lo stesso invito: Lascia la tua casa amata di Buffalora e va’ dove ti indicherò: Limone e poi?, Lui solo sa dove l’attende per essere testimone del Suo Amore, Misericordioso e della Sua Accoglienza verso il più bisognoso come ha fatto mentre stava tra noi.

Suor Adele ha lasciato Buffalora per un’altra destinazione, perché?; l’esperienza ci dice che suore, sacerdoti, laici consacrati impegnati nelle varie associazioni e al servizio dei fratelli, di tanto in tanto (6-10 anni) cambiano posto e questo per il loro bene e per quello della gente.

Un cambiamento fa sempre bene, dona nuova vita e nuovo slancio apostolico, anche se cambiare fa sempre soffrire un po’. Padre Comboni diceva: *“Le opere di Dio nascono ai piedi della Croce”*.

Ed è vero! Oggi più che mai! Grazie a suor Adele per i suoi 13 anni vissuti con noi con entusiasmo, generosità, amore: tre costanti, queste, della sua vita comboniana.

Il suo esempio di missionaria del Comboni aiuti i giovani a riflettere sulla possibilità di seguirla sulla strada del Signore. Giovani non abbiate paura se Cristo bussa alla porta del vostro cuore e vi rivolge le stesse parole

che ha rivolto ad Abramo! Coraggio, il Signore è con voi sempre! *“Aprite il vostro cuore a Cristo”* diceva il Beato Giovanni Paolo II; egli aveva una predilezione e un’attenzione amorevole verso i giovani perché credeva profondamente nei grandi valori di cui erano portatori.

Ora, suor Adele è a Limone, in attesa di una nuova destinazione, ora prega per noi di Buffalora. Ancora una volta “GRAZIE” per tutto quello che ha fatto tra noi nella sua amata Buffalora. Dio conosce e sa tante cose: mettiamo tutto nelle sue mani e nel suo cuore misericordioso. Le auguriamo di cuore tanto bene per la sua nuova missione.

Ciao suor Adele! Restiamo uniti a te nella preghiera.

Con affetto

suor Tullia
suor Giovanna
suor Gina



Sulle Strade del Mondo

suor Tullia

“Sulle strade del Mondo”: è il tema proposto dalla “Giornata Missionaria Mondiale”, segno di una Chiesa missionaria che non vuole predicare il Vangelo solo dall’ambone di una bella cattedrale, ma mettersi in strada, che vuol dire: “Andare incontro all’Altro” per dividerne la vita del quotidiano: nelle gioie e nella sofferenza, seguendo l’esempio di Gesù, primo missionario della storia dell’umanità.

Oggi è il successore di Pietro, Papa Francesco, che ci esorta a essere Chiesa che esce da se stessa per andare missionaria nelle periferie delle nostre città.

Andare per le strade del mondo e portare a tutti la buona Notizia del Regno di Dio, non è solo compito di chi parte per terre lontane, dove la presenza di Cristo, buon samaritano è indispensabile, ma ogni cristiano, in virtù del Battesimo ricevuto, è missionario, annunciatore e testimone di Cristo risorto, anche nel suo quartiere, coi vicini di casa, amici o no.

È la preghiera che ci tiene uniti ai fratelli missionari e ci fa missionari con loro; nella mia esperienza missionaria, quante volte ho sentito il sostegno della preghiera di chi ci sostiene da casa, specialmente nei momenti difficili della missione; è allora che ritorna alla mente ciò che diceva il nostro padre fondatore, S. Daniele Comboni: “*La preghiera è la forza del missionariola*”.

È nostro dovere “testimoniare” senza paura, il nostro essere di Cristo, il nostro essere figli di Dio Padre nel Figlio suo Gesù che è

nostro Salvatore e nello Spirito Santo, che ci dona la forza e il coraggio di vivere in pienezza il nostro Battesimo.

È anche doveroso, da parte di ogni cristiano, “informarsi - formarsi”, perché la nostra fede e la nostra missionarietà sia sempre più preparata e pronta a rispondere ai bisogni dell’altro, specialmente in questi tempi di grande difficoltà che si vivono anche nei nostri quartieri di residenza. Come fare? Attraverso le iniziative che la parrocchia propone.

Il 15 Ottobre, la nostra parrocchia, attraverso il gruppo missionario, ha promosso una “serata missionaria”; è stato presentato un DVD che l’ufficio Missionario Nazionale ci ha mandato, e attraverso la parabola del Buon Samaritano, ci ha reso partecipi di alcune esperienze di missione in varie parti del mondo. È seguita poi la testimonianza di due giovani scout sull’esperienza, che da anni portano avanti in Eritrea e di padre Giovanni, missionario Saveriano, che ci ha raccontato dei suoi dieci anni vissuti tra i poveri delle favelas del Brasile.

Le loro testimonianze, ci hanno fatto riflettere perché abbiamo capito che loro stessi le hanno vissute con gioia, e questo ha dato carica anche al nostro fare e essere un po’ missionari nel nostro quartiere.

Devo comunque sottolineare che l’iniziativa non ha avuto molta partecipazione dandoci l’idea che non è stata accolta e questo ci dispiace...

Nell’ambito del mese missionario,



Padre Pietro Turati (1919 - 1991)

Sabato 5 e Domenica 6 Ottobre, è stato presente a tutte le S. Messe padre Massimiliano, ci ha presentato la vita di un loro confratello che è stato fatto santo perché ha donato la sua vita, nel martirio, per il Vangelo, padre Pietro Turati, originario del bresciano. Ci ha ringraziato per l’accoglienza ricevuta, saluta tutta la comunità di Buffalora; personalmente credo che abbiamo molto da imparare da lui.

Con gioia missionaria comboniana, vi saluto con affetto.

Come tutti gli anni anche quest'estate, nelle 3 settimane dal 18 giugno al 6 luglio nella nostra parrocchia si è svolto il Grest. Il tema di questo grest era, "Everybody, un corpo mi hai preparato". Everybody in inglese significa ciascuno, ma anche tutti insieme. Strano vero? Una parola che serve a dire l' individualità e nello stesso tempo la comunità. È stato un titolo avvincente perché ricorda che il corpo non è una faccenda solo personale, ma tutti noi siamo corpi chiamati a vivere gli uni accanto agli altri, a esprimere la propria storia e nello stesso tempo chiamati a fare gruppo.

Perciò "Come On Everybody" Salta insieme a Noi

Silvia e Roberta



Per chi non ne avesse mai sentito parlare, il grest si svolge presso l'oratorio per tre settimane - dal lunedì al venerdì - ed è rivolto ai bambini dalla prima elementare alla terza media che si ritrovano con gli animatori per giocare, lavorare, riflettere intorno ad un tema guida. Gli animatori hanno iniziato la loro preparazione ad Aprile con dei corsi, tenuti quest'anno da Simone e Davide, durante i quali non si sono svolte solo attività materiali e pratiche per la costruzione del contesto (scenografie, balletti, giochi) ma anche riflessioni inerenti al tema e al ruolo che l'animatore deve avere.

Il grest inizia la mattina alle ore 9:00, ma già dalle ore 7:45 è attivo un servizio di accoglienza anticipata da parte di Irene e alcuni animatori. Durante la mattinata si fanno dei giochi e dei canti in teatro, poi ci si ritrova nelle proprie squadre (generalmente sono sei,



composte da bambini di tutte le età). Alle ore 12:00 la mattinata si conclude e i bambini possono tornare a casa per il pranzo o fermarsi in oratorio a mangiare, supervisionati da Irene e da alcuni animatori. Alle ore 14:00 si riprende sempre con varie attività in teatro e poi ci si sposta al campo o nei parchi di Buffalora per fare il gioco (3 squadre contro 3).

Quest'anno è stata introdotta una novità. Durante la mattinata, invece di ritrovarsi con la propria squadra a fare i lavori di gruppo, i bambini sono stati divisi in fasce d'età e hanno partecipato a 3 differenti laboratori: Manualità, tenuto da due ragazze del Calabrone, Teatro con due componenti della compagnia "Racconti di scena", Danza-movimento tenuto da Ibrahim, un ragazzo di DanzArt. A questi laboratori partecipavano sia i bambini sia gli animatori, tranne i più grandi che giravano tra le diverse attività. Come ogni anno è stata un'esperienza gratificante perché i bambini sanno sempre regalarti emozioni.

LaborBuffaGrest

don Sandro



Quest'anno il nostro Grest ha visto diverse novità. Prima fra tutte la realizzazione di laboratori per i ragazzi che hanno potuto così cimentarsi in tre nuove discipline: danza, teatro espressivo e manualità del riciclo.

I professionisti che hanno proposto queste attività hanno dato la possibilità ai ragazzi di misurarsi e di conoscersi di più attraverso un'esperienza che stimolasse la loro inventiva e la loro manualità. Il lavoro svolto nel corso di nove mattinate distribuite lungo tre settimane, ha permesso la realizzazione di una grande serata finale nella quale è stato messo a

frutto quanto appreso nei laboratori: una grande festa che ha coinvolto circa trecento persone tra ragazzi, animatori e genitori.

Un'altra novità è stata la realizzazione della piattaforma esterna dell'Oratorio e la porta scorrevole di separazione per il salone dei giochi: opere che erano necessarie per rendere più funzionali gli ambienti. La piattaforma ha permesso alle squadre di fare giochi all'aperto su un fondo solido, anche dopo gli acquazzoni estivi; la porta a vetri scorrevole ha dato la possibilità di svolgere più attività contemporaneamente.

La realizzazione di questi lavori è stata possibile grazie alla collaborazione di numerosi volontari e di alcune ditte specializzate che hanno ridotto i costi al minimo. Un grazie di cuore a tutti.

Sia i laboratori che le opere strutturali sono state generosamente finanziate dalla Fondazione Comunità Bresciana che ha contribuito con € 6.300 del 1° bando Area Sociale, riconoscendo la validità del progetto presentato dalla Parrocchia. Ringraziamo di cuore anche loro a nome di tutta la comunità di Buffalora.



Amalgamiamoci

Silvia, Roberta e Giorgina

Qualcosa di indimenticabile?
Qualcosa che ti lascia il segno?
Qualcosa che ti riempie il cuore?
Noi l'abbiamo trovato. Siamo tre ragazze dello staff di Malga Bissina 2013; quando ci hanno chiesto di scrivere questo articolo per LaMatita, noi un po' impacciate ci siamo chieste cosa potevamo raccontare per cogliere la vostra attenzione e per farvi capire cosa significa per noi essere attivi e mettere il cuore nel mondo oratoriale. Abbiamo capito che la cosa migliore da fare era guardarci dentro e rivivere per un momento le emozioni di quella settimana, mettendole nero su bianco.
Quest'estate 9 animatori hanno avuto il compito di organizzare il campeggio estivo a Malga Bissina

per i ragazzi e le ragazze delle annate 1998-1999-2000. Che cos'è Malga Bissina? È un rifugio situato in Val Daone nei pressi del parco dell'Adamello a 1800 m; oltre ad essere un posto meraviglioso immerso nella natura è un luogo magico che rimane nel cuore di ogni ragazzo che ha avuto la fortuna di vivere quest'esperienza almeno una volta.

Negli anni passati abbiamo avuto più volte l'opportunità di partecipare a questi campeggi, ma mai nel ruolo di animatrici. Quest'anno abbiamo scoperto che essere animatore non è cosa da poco: richiede costanza, collaborazione, impegno e voglia di fare.
Quando ci hanno proposto di fare

parte del gruppo animatori non abbiamo esitato ad accettare, ma oltre all'entusiasmo ci siamo ritrovate a fare i conti con l'insicurezza e la paura di non essere all'altezza del ruolo. La preoccupazione più grande era quella di non riuscire a relazionarci con dei ragazzi più piccoli di noi, ma dopo i primi due giorni di timidezza reciproca ci siamo rese conto che bastava aprirci a loro con sincerità per ricevere una risposta positiva. Col passare del tempo, all'interno dei quattro gruppi si è venuto a creare un ambiente familiare, tanto che durante le riflessioni della mattina non erano più necessarie le nostre provocazioni per far parlare i ragazzi.

Prima della partenza sono stati necessari molti incontri durante i quali, oltre a pensare alla gestione pratica della settimana, abbiamo imparato a conoscerci meglio e ci siamo uniti sempre di più. Grazie a questa stretta collaborazione il team ha potuto lavorare serenamente per tutta la durata del campeggio, perché ognuno di



noi ha preso con serietà il ruolo a lui affidato.

La domanda che ci siamo poste è stata: perché hanno scelto proprio me come esempio per questi ragazzi? La risposta l'abbiamo trovata nella fiducia e nella sicurezza che ci hanno dato gli altri animatori con più anni di esperienza. Volevamo perciò ringraziare di cuore Mauro, Davide e Michela per averci dato l'opportunità di vivere questa strepitosa esperienza, perché non tutti hanno la fortuna di viverla.

Ringraziamo inoltre Paolo che, come noi, ha fatto questo viaggio per la prima volta; Giorgia e Manuel che ci hanno dato anche loro la forza e il coraggio per buttarci senza freni in questa avventura. Una persona da non dimenticare assolutamente è don Sandro che mette anima e corpo per i giovani dell'oratorio con i quali è sempre disponibile e fiducioso.

Il ringraziamento più importante va ai ragazzi: sono loro il cuore del campeggio, loro lo illuminano.



Orario S. Messe in Parrocchia

Lunedì

Martedì Ore 8,00

Mercoledì

Giovedì

Venerdì Ore 18,30

Sabato e prefestivi

ore 18,30

Domenica e festivi

Ore 8,00 -10,00-18,30

*La S. Messa delle 11,15
verrà celebrata*

solo in occasioni particolari

Numeri di Telefono Utili

Don Sandro:

0302303568

Cell. 3803023399

Don Adriano: 0302303464

Rev. Suore: 0302301158

Segreteria Parrocchiale

tel. 3389023082

Lunedì e Mercoledì

8,30 - 10,30

Venerdì

16,00 - 18,15

Responsabili dell'Oratorio

Bonera Claudio (333.5989625)

per il magazzino e le
attrezzature delle feste;

Apostoli Piero

per la manutenzione delle
strutture;

Abeni Flavio (333.6108510)

per il settore sportivo;

Busseni Piero (347.0712217)

per il teatro;

Alberti Marina (393.5063140)

e Guerra Olly per il bar;

Scaroni Barbara (339.2002802)

Coordinatore delle iniziative
che si svolgono in oratorio.

Pertanto chi intende utilizzare
materiali e ambienti deve fare
richiesta ai suddetti
responsabili.

Lamatita

Corrispondenze

Al fine che il Notiziario sia sempre più completo e aggiornato, si invitano i cittadini, i gruppi e le associazioni operanti sul territorio, a voler collaborare con indicazioni, consigli, proposte e articoli inerenti alla vita, all'ambiente e agli avvenimenti della nostra comunità, o loro specifiche attività.

Il materiale deve essere gentilmente recapitato c/o

Parrocchia "Natività di Maria"

via Buffalora, 91 - 25129 Brescia

o consegnato a

don Sandro tel. 030 2303568

oppure inviato all'indirizzo mail: scrivici@lamatitaweb.it

La Redazione